

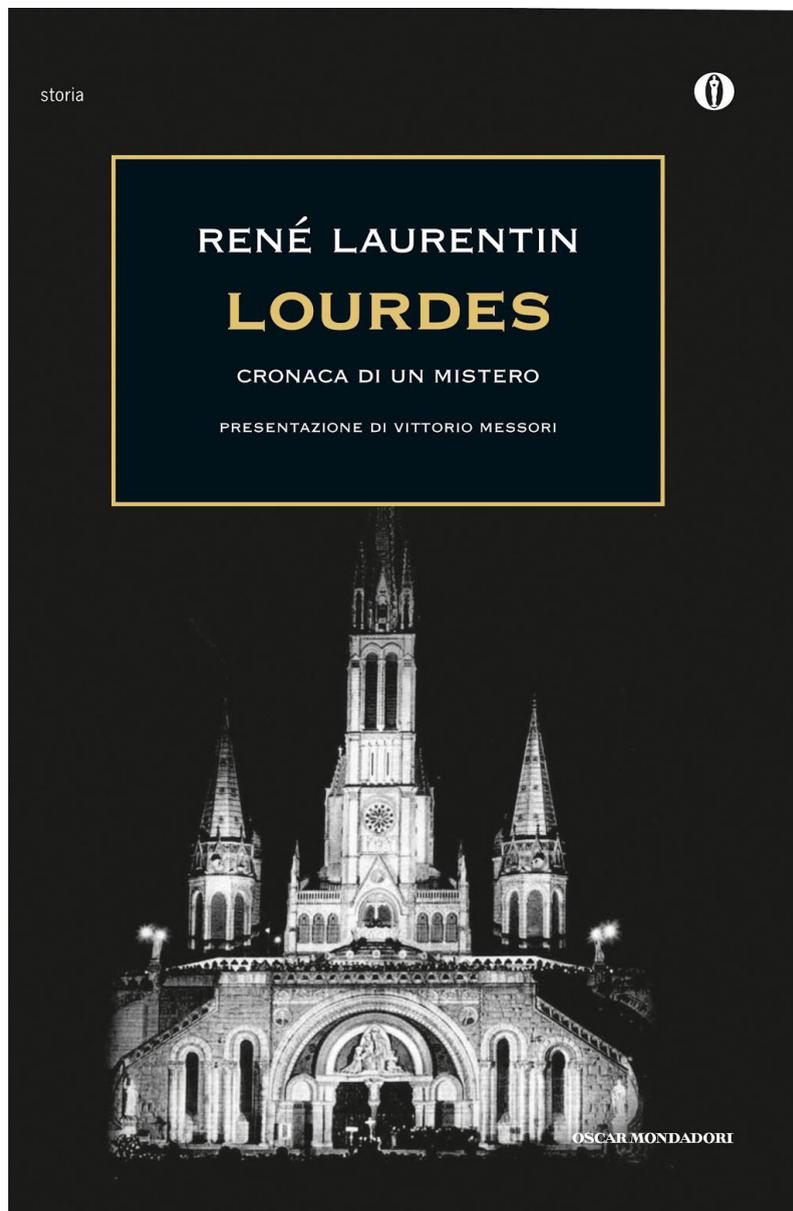
RENÉ LAURENTIN

di GianAngelo Pistoia

Alcune religiose primierotte (suor Colomba, suor Antonia, suor Fabiola ...) e trentine lo hanno avuto come guida spirituale, di cui hanno potuto apprezzare la disponibilità, l'affabilità e anche la cultura.

Sto parlando del sacerdote francese René Laurentin – teologo, biblista, unanimemente riconosciuto come il più autorevole mariologo vivente – che, prima di ritirarsi in una casa di riposo, per molti anni ha abitato con le Suore Contemplative dell'ordine 'Notre Dame de Sion' nel convento 'La Solitude' a Grandbourg, un ameno borgo sulle rive della Senna, poco distante da Parigi.

E' lo stesso René Laurentin che, in questa intervista ripercorre gli eventi salienti della sua esistenza, dedicata interamente alla Madonna. "Sono nato a Tours nel 1917 da una famiglia borghese. Nel 1934, dopo essermi diplomato all'Istituto di Santa



Maria di Chole, entrai nel seminario di Parigi dove mi specializzai in filosofia e teologia. Ho conseguito la laurea in filosofia all'Univer-

sità della Sorbona nel 1938. Stavo studiando teologia quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e venni arruolato, quale

ufficiale, nell'esercito francese". Fatto prigioniero dai tedeschi, René Laurentin, fu internato in un campo di concentramento





in Germania per ben cinque anni e per questo motivo le vennero conferite la 'Croce di Guerra' e la 'Legione d'Onore' dallo Stato Francese.

“Subito dopo il mio rientro in Francia ripresi alla Sorbona gli studi interrotti in teologia e mi laureai nel 1946. Quello fu un anno importante per me – afferma René Laurentin – perché proprio l'8 dicembre, il giorno dedicato all'Im-

macolata Concezione, fui ordinato sacerdote a Parigi dal vescovo Blanchet”. Negli anni successivi, dopo aver conseguito dei dottorati in mariologia e teologia, gli venne affidata la cattedra di teologia, dapprima all'Università Cattolica di Angers e poi in quella di Parigi.

In Italia comincia ad essere conosciuto agli inizi degli anni Sessanta per aver seguito

come 'perito' ed anche come corrispondente del quotidiano parigino 'Le Figaro' i lavori del Concilio Vaticano II.

Formatosi sulla teologia classica, Laurentin non era affatto incline alle apparizioni ed a questo proposito è solito affermare: “... non sono stato io a cercarle. Sono venute loro a cercare me”. Infatti nel 1954, il vescovo di Tarbes e Lourdes, monsignor

Théas, chiese a René Laurentin di studiare i fatti di Massabielle, sui quali erano ancora ben vive le polemiche. “Sembrava – puntualizza Laurentin – un'impresa accessibile, dai contorni di una normale ricerca scientifica. Invece si rivelò subito di una complessità incredibile, anche per l'opposizione di certi ambienti pregiudizialmente contrari a fenomeni che hanno a che fare col sopranna-



turale. A un certo punto mi trovai bersagliato da centinaia di articoli 'contro'. Ma non mi lasciai intimidire, anzi questo fatto mi stimolò ad approfondire, indagare, scavare, girando da un archivio all'altro. E proprio sul terreno scientifico sgretolai obiezioni, falsità e calunnie: con un'opera di ben trenta volumi che suscitò l'interesse anche tra i non addetti ai lavori”.

Da allora non si è più fermato. Prete, giornalista, storico, René Laurentin ha scritto più di cento libri sulle apparizioni mariane, centinaia di articoli (soprattutto su 'Le Figaro' di cui è ancor oggi un'editorialista) e la Beata Vergine niente può fare o dire che lui non lo sappia. Dalle Filippine all'Australia bastava che qualcuno sussurrasse di aver visto la Madonna e Laurentin, finché la salute lo ha sorretto,

partiva con la sua valigia 'Sos Vierge'. Ma il coraggio di cercare la verità, di credere sempre anche quando è difficile, lo hanno messo in pessima luce con l'Autorità della Chiesa. Che gli dà avvertimenti, che lo mette in guardia. Ma René Laurentin ha novantotto anni. E non ha paura. “Per un teologo occuparsi di apparizioni è fonte di tribolazioni, per non dire di calamità – affer-

ma Laurentin, ma aggiunge anche – questi eventi agiscono sul bisogno di religiosità del nostro tempo e il Divino si può manifestare nelle forme più diverse, che devono essere vagliate, ma senza pregiudizi”.

Nel frattempo il culto della Madonna dilaga in tutto il mondo: le televisioni e le radio la celebrano, l'editoria la racconta, i santuari pullulano di pellegrini.



René Laurentin con Vittorio Messori



Laurentin spiega il perché di questo fenomeno. *“La fede si sta spegnendo e la Madonna è una madre che va per il mondo a riacendere la speranza. Quella della Madonna è una fede che non si può perdere, che ha superato ogni crisi. E’ un culto semplice e umile. La gente per amarla e per pregarla non ha bisogno di libri né di parrocchie.*

La Madonna è vicina a noi, è la femmina, è l’eterna madre, il fenomeno più democratico e moderno della religiosità. Nei santuari mariani il contadino si confonde con il letterato. Nel mondo troppi fedeli soffrono di solitudine. E allora cercano i santuari. Perché il santuario è spirito ma anche corpo. È lacrima, digiuni e marce. Il santuario è gesti. La

fede deve esprimersi attraverso i gesti”.

Nonostante l’età e la salute cagionevole, René Laurentin – che il 30 aprile 2008 è stato nominato ‘monsignore’ da papa Benedetto XVI – continua ad essere attivo: collabora ancora con dei prestigiosi giornali e la sua opinione, riguardo soprattutto le apparizioni mariane, viene tenuta in gran-

de considerazione dai networks televisivi europei ed americani che spesso lo intervistano su questo argomento.

“Laurentin è la prova che la Madonna fa davvero miracoli. Solo Lei – spiega il suo amico e discepolo Vittorio Messori – poteva difendere una fede così struggente in un teologo e scienziato del suo calibro”